DA "L'ETÀ DELL'ANSIA"

EGLOGA BAROCCA

di

W. H. Auden

Traduzione di Lina Dessì e Antonio Rinaldi

Il lettore dell'*Approdo* cui, per la cortesia dell'editore Mondadori, vengono oggi offerti alcuni passi de *L'età dell'ansia* di W. H. Auden, sarà certo incuriosito dal fatto che l'opera sotto il titolo così drammatico — e decisivo, affascinante — porti la definizione di Egloga Barocca. Ma impegnarsi in una spiegazione di quell'*egloga* e di quel *barocca* sarebbe voler andar fuori strada e impegnarsi solo nell'inutile e nell'assurdo. Il vero discorso critico è un altro; e altri già l'hanno fatto nei paesi anglosassoni, da Hoggart (*An Introductory Essay* - Chatto & Windus - 1951) a Monroe K. Spears - New York University Press - 1963; e in Italia Carlo Izzo, cui si deve l'Antologia di Auden, uscita presso Guanda, ora accresciuta, e l'interesse più appassionato per l'autore. L'hanno fatto... o l'hanno iniziato e portato avanti; l'hanno interrotto e tuttavia desiderano di riprenderlo, lo riprendono appena possono in saggi, note, brevi o lunghi; in discussioni e dibattiti, come nell'ultimo « Symposium » che mi è capitato di leggere sull'ultimo numero della Kenyon Review (inverno '64) a proposito della sua poesia *A Change of air* sulla quale sono intervenuti George P. Elliott, Karl Shapiro, Stephen Spender, e infine, con la sua risposta, lo stesso Auden. E per quanto mi riguarda — per l'esperienza, cioè che ne ho fatto — voglio dire che l'appassionamento è giustificato, perché se fra i dati critici già presentati si può accettare anche quello che definisce Auden un poeta irritante (anche in senso negativo) è pur vero che nessuno più di lui è stimolante e accattivante. Auden morde il lettore come morde nella realtà umana che egli analizza e riassume poi in tutti i modi del suo essere e del suo apparire, della sua sincerità e della sua finzione. Poeta dell'uomo e della sua attuale condizione, qui e ora, non poeta della natura, del *puro sentire*, della contemplazione (a cui egli non crede e che d'altronde oggi non si sa fino a che punto è possibile).

Poeta drammatico, certo; e ai confini della tragedia, se non proprio tutto calato dentro

la tragedia attuale (o di sempre), per chi accetti la definizione che del poeta tragico dà il Mattiessen in *Rinascimento Americano* e che egli riserba a Hawthorne e a Melville. Poeta religioso?... Adoperando per lui una frase di uno dei suoi personaggi (Rosetta) de *L'età dell'ansia* in uno dei passi che qui si danno tradotti, dobbiamo dire che questa: *is too rude a question*. La meditazione di Rosetta e l'ultima, conclusiva, di Malin danno, anche a chi non conoscesse *In time of War* e *For the Time being*, una immagine persuasiva — e in un certo senso anche troppo trascinante — della capacità che Auden possiede, come nessun altro dei suoi contemporanei, di immergersi, di capire (nonché di vivere e di esprimere) il sentimento religioso. Ma — così ci sembra, almeno — la sua è luce d'intelligenza, quasi demoniaca; e se è passione di cuore, come lo è anche (e quanti ne vorremmo come lui!...) non è decisiva in ultima istanza, non è univoca, non è vocazione.

(Eppure il passo di Malin più di una volta, e potrei dire sempre, a me, lettore italiano, ha fatto venire in mente, la seconda parte de *La Pentecoste*, fino al punto di chiedermi, se Auden non l'abbia mai, per avventura, letto. Certe cose si tramandan « per rami »: è vero; ma anche per letture fatte e poi dimenticate, attraverso l'inconscio!...)

Ma abbandoniamo la questione religiosa. La vera vocazione di Auden è capire; vivere e immergersi, cuore e mente, nei problemi dell'uomo per coglierne il groviglio, il suo « private nexus of needs », il suo nodo di bisogni (o di necessità); inestricabile anche il suo occhio ne vede tutti i fili, e poi risollevarsi di scatto con il lampo di una intelligenza, di una personalità che pur proclamando fin dagli inizi del suo lavoro che l'individuo può trovare la sua soluzione soltanto nel prossimo e nella società, non so fino a che punto potrebbe seguire la pratica religiosa. La sua vocazione è l'intelligenza (*isola disincantata* lo definisce Monroe Spears); e vorrei aggiungere che l'altra sua vocazione, l'altro suo, ancor più indomabile genius è la lingua inglese. Una delle cose di cui arriva presto a convincersi chi l'avvicina è che Auden attinge il suo linguaggio non a una parte, come potrebbe fare un lirico, ma all'intero vocabolario. Del resto l'ha proclamato recentemente lui stesso. « Vorrei che ogni poesia da me scritta fosse un inno di lode alla lingua inglese ».

A questo si aggiunga il genius della penetrazione nella psicologia dell'individuo moderno.

L'età dell'ansia ha tutti gli aspetti della parabola. Quattro personaggi, tre uomini e una donna, ignoti l'uno all'altro, si trovano fisicamente vicini, in un bar della Terza Strada, a New York, durante l'ultima guerra. L'uno non sa dell'altro, ciascuno pensa al proprio destino. Il prologo, che s'inizia con queste battute, serve ad avvicinarli: le notizie, cioè, della guerra, portate dalla radio che bruscamente interrompe il corso dei loro pensieri isolati, li costringono a passare da questa fase, strettamente privata ad un'altra in cui ciascuno non può fare a meno di rivedere e di ripensare la vita propria quale è stata determinata dalla guerra stessa. Ciascuno rivede un proprio paesaggio di orrore, di dolore, di morte.

I passi qui stampati di Malin, Quant, Emble, Rosetta si riferiscono a questo che è il punto primo del loro incontro.

Riconosciutisi, quindi, e avvicinatisi i quattro decidono di esaminare la vita e il destino dell'uomo, considerandone le sette età (con un richiamo evidente a Shakespeare, che anche Carlo Izzo ha sottolineato) e i sette stadi. Lascio da parte ogni esame e indicazione critica su queste che costituiscono la 2ª e la 3ª parte dell'opera. Il discorso sarebbe lungo e, soprattutto, per ciò che si riferisce ai sette stadi, intricato e controverso.

Fra i due più giovani, Emble e Rosetta, nell'appartamento di lei (dove per l'ora tarda e per essere più raccolti hanno, tutti e quattro, deciso di trasferirsi) sembra nascere una certa simpatia. Si scioglie l'inno a Venere, si celebra (e qui torna un aspetto particolare dell'ironia di Auden) la forza avvincente dell'Amore.

I due più anziani si allontanano. Ma quando Rosetta che li ha accompagnati all'ascensore torna in casa s'accorge che Emble per l'effetto dell'alcool — ma solo di quello?... — s'è addormentato, riverso sul letto. Nasce la meditazione e la lamentazione di lei, con un ritorno a se stessa e a tutta la sua storia (Rosetta è ebrea).

Nell'epilogo (parte 6ª) Quant e Emble procedono assorti nei loro pensieri; poi si salutano con le solite e calorose, inutili promesse di rivedersi e Malin, che è l'ultimo sul quale Auden s'intrattiene, mentre si fa mattino sull'East River, svolge il secondo e ultimo soliloquio profondamente religioso dell'opera.

Non mi fermerò a parlare criticamente dell'opera nel suo complesso che ha avuto i suoi detrattori e i suoi massimi esaltatori. Non è questo il luogo. E nemmeno del valore dei passi qui recati in esempio e in anticipo. Parlano da sé come ogni poesia, brutta o bella. Mi sembra tuttavia che quello che è uno degli assunti fondamentali della poesia di Auden: la riflessione analitica, il prender un argomento e un sentimento e svolgerlo col ragionamento minuzioso e progressivo, facendo di questo procedere dramma e rappresentazione; quel « ragionar poetando » che un Italiano conosce in Dante, anche se qui è fatto più per tratti psicologici che generalmente riassuntivi: quell'assunto e quello scopo sono raggiunti: se è vero, come è vero, ciò che ha avvertito anche il nostro Gadda a proposito della proposizione critica che si fa essa stessa quadro e personaggio. E che insieme vi sia — soprattutto nel discorso di Rosetta — la rappresentazione di qualcosa che va al di là della psicologia (freudiana o no) e che riguarda direttamente la storia.

ANTONIO RINALDI

PROLOGUE

Now the day is over,
Night is drawing nigh,
Shadows of the evening
Steal across the sky.

S. BARING-GOULD

When the historical process breaks down and armies organize with their embossed debates the ensuing void which they can never consecrate, when necessity is associated with horror and freedom with boredom, then it looks good to the bar business.

In times of peace there are always a number of persons who wake up each morning excited by the prospect of another day of interesting and difficult work, or happily certain that the one with whom they shared their bed last night will be sharing it with them again the next, and who, in consequence, must be written off by the proprietor as a lost market. Not that he need worry. There will always be enough lonelies and enough failures who need desperately what he had to offer—namely, an unprejudiced space in which nothing particular ever happens, and a choice of physiological aids to the imagination whereby each may appropriate it for his or her private world of repentant felicitous forms, heavy expensive objects or avenging flames and floods—to guarantee him a handsome profit still.

But in war-time, when everybody is reduced to the anxious status of a shady character or a displaced person, when even the most prudent become worshippers of chance, and when, in comparison to the universal disorder of the world outside, his Bohemia seems as cosy and respectable as a suburban villa, he can count on making his fortune.

Looking up from his drink, QUANT *caught the familiar eye of his reflection in*

PROLOGO

Ora il giorno è finito,
La notte s'avvicina,
Le ombre della sera
Silenziose avanzano nel cielo.

S. Baring-Gould

Quando il processo storico giunge al collasso e gli eserciti con i loro massicci dibattiti cercano di riempire il vuoto che ne consegue e che essi non possono mai consacrare; quando la necessità si unisce al terrore e la libertà alla noia, allora, per i bar, è tempo di buoni affari.

In tempo di pace esiste sempre un certo numero di persone che ogni mattina si svegliano eccitate alla prospettiva di un altro giorno di lavoro difficile e interessante, o felicemente sicure che chi fu loro compagno di letto la notte precedente lo sarà ancora nella successiva, e che, di conseguenza da un proprietario non possono essere certo considerati vera e propria clientela. Non che questi se ne debba preoccupare. Ci sarà sempre un numero sufficiente di solitari e di falliti che hanno un bisogno disperato di ciò che egli può offrire — ossia uno spazio libero da pregiudizi in cui non accade mai nulla di particolare, e una scelta di ausilii fisiologici per l'immaginazione in virtù dei quali ciascuno, uomo o donna, può figurarsi quello spazio come un suo mondo privato di graziose forme di pentimento, massicci oggetti di gran prezzo, o di fiamme e inondazioni di vendetta: il che al proprietario garantisce sempre un sufficiente profitto.

Ma in tempo di guerra, quando ciascuno è ridotto allo stato ansioso di persona equivoca o di profugo, quando perfino i più prudenti diventano adoratori del caso, e quando, in confronto al disordine universale del mondo esterno la sua Bohème gli appare

the mirror behind the bar and wondered why he was still so interested in that tired old widower who would never be more now than a clerk in a shipping office near the Battery.

More, that is, as a public figure: for as so often happens in the modern world —and how much restlessness, envy, and self-contempt it causes—there was no one-to-one correspondence between his social or economic position and his private mental life. He had come to America at the age of six when his father, implicated somehow in the shooting of a landlord, had had to leave Ireland in a hurry, and, from time to time, images, some highly-coloured, some violent, derived from a life he could not remember, would enter unexpectedly and incomprehensibly into his dreams. Then, again, in early manhood, when unemployed during a depression, he had spent many hours one winter in the Public Library reading for the most part—he could not have told you why—books on Mythology. The knowledge gained at that time and ever since lain oddly around in a corner of his mind like luggage left long ago in an emergency by some acquaintance and never reclaimed.

Watching the bubbles rise in his glass, MALIN *was glad to forget for his few days of leave the uniform of the Canadian Air Force he was wearing and the life it represented, at once disjointed and mechanical, alternately exhausting and idle, of a Medical Intelligence officer; trying to recapture the old atmosphere of laboratory and lecture hall, he returned with pleasure to his real interests.*

Lighting a cigarette, ROSETTA, *too, ignored her surroundings but with less ease. Yes, she made lots of money—she was a buyer for a big department store and did it very well—and that was a great deal, for, like anyone who has ever been so, she had a sensible horror of being poor. Yes, America was the best place on earth to come to if you had to earn your living, but did it have to be so big and empty and noisy and messy? Why could she not have been rich? Yes, though she was not as young as she looked, there were plenty of men who either were deceived or preferred a girl who might be experienced—which indeed she was. But why were the men one liked not the sort who proposed marriage and the men who proposed marriage not the sort one liked? So she returned now to her favourite day-dream in which she indulged whenever she got a little high—which was rather too often—and conjured up, detail by detail, one of those landscapes familiar to all readers of English detective stories, those lovely*

rispettabile e confortevole come una villa borghese, egli allora può contare di fare la propria fortuna.

Alzando gli occhi dal suo bicchiere, QUANT *colse l'occhio cordiale del suo volto riflesso nello specchio dietro il bar e si stupì di essere ancora tanto attirato da quel vecchio e stanco vedovo destinato ormai ad esser soltanto un impiegato in un ufficio di spedizione vicino alla Battery.*

Si addolorava cioè, della figura pubblica: poiché, come assai spesso avviene nel mondo moderno — causa di tanta irrequietezza, invidia e autodisprezzo — non c'era nessuna reciproca corrispondenza tra la sua posizione economica e sociale e la sua privata vita spirituale. Era venuto in America all'età di sei anni quando suo padre, implicato in qualche modo nell'uccisione di un proprietario di terre, aveva dovuto lasciare in fretta l'Irlanda, e, di quando in quando, immagini a volte fortemente colorate, a volta violente, derivate da una vita ch'egli non poteva ricordare, entravano inaspettatamente e incomprensibilmente nei suoi sogni. Poi, ancora, nella sua prima virilità, disoccupato durante la crisi economica, aveva passato molte ore di un inverno nella « Public Library » leggendo per lo più — e non avrebbe saputo dire perché — libri di mitologia. Le cognizioni acquisite a quel tempo erano stranamente rimaste da allora in un angolo della sua mente come un bagaglio lasciato, per un'improvvisa necessità, tanto tempo prima, da un conoscente e mai reclamato.

Osservando le bolle che si formavano nel suo bicchiere, MALIN *era contento di dimenticare per quei pochi giorni di licenza la divisa dell'Aviazione Canadese che indossava e la vita che essa rappresentava, ad un tempo sconnessa e meccanica, alternativamente faticosa e vuota, com'è quella di un ufficiale del Servizio Segreto Medico. Cercando di immergersi nella vecchia atmosfera del gabinetto di ricerca e della sala di dibattiti, tornava con gioia ai suoi interessi reali.*

Accendendo una sigaretta, anche ROSETTA *ignorava l'ambiente che la circondava. Ma era meno disinvolta.*

Sì, guadagnava parecchio, — era addetta all'Ufficio Acquisti di un grande magazzino, lavoro che faceva assai bene — e questo era molto importante per lei, poiché come tutti coloro che sono stati poveri aveva un più che giustificato orrore della miseria. Sì, l'America era il miglior posto del mondo per venirci quando si ha bisogno di guadagnarsi da vivere, ma doveva essere proprio così gigantesca e deserta, disordinata e chiassona? Perché non doveva essere lei ricca? Sì, anche se non era giovane come

innocent countrysides inhabited by charming eccentrics with independent means and amusing hobbies to whom, until the sudden intrusion of a horrid corpse on to the tennis court or into the greenhouse, work and law and guilt are just literary words.

EMBLE, *on the other hand, put down his empty glass and looked about him as if he hoped to read in all those faces the answer to his own disquiet. Having enlisted in the Navy during his sophomore year at a mid-western university, he suffered from that anxiety about himself and his future which haunts, like a bad smell, the minds of most young men, though most of them are under the illusion that their lack of confidence is a unique and shameful fear which, if confessed, would make them an object of derision to their normal contemporaries. Accordingly, they watch others with a covert but passionate curiosity. What makes them tick? What would it feel like to be a success? Here is someone who is nobody in particular, there even an obvious failure, yet they do not seem to mind. How is that possible? What is their secret?*

In certain cases—his was one—this general unease of youth is only aggravated by what would appear to alleviate it, a grace of person which grants them, without effort on their part, a succession of sexual triumphs. For then the longing for success, the doubt of ever being able to achieve the kinds of success which have to be earned, and the certainty of being atle to have at this moment a kind which does not, play dangerously into each other's hands.

So, fully conscious of the attraction of his uniform to both sexes, he looked round him, slightly contemptuous when he caught an admiring glance, and slightly piqued when he did not.

It was the night of All Souls.

sembrava, c'era un discreto numero di uomini che o erano ingannati da quell'apparenza o preferivano una ragazza che avesse una certa esperienza — cosa che in realtà essa aveva. Ma perché gli uomini che piacciono non ti propongono il matrimonio e gli uomini che ti propongono il matrimonio non sono quelli che ti piacciono? Così essa ora ritornava a quel suo sognare ad occhi aperti cui si abbandonava ogni volta che avesse un po' bevuto — cosa che in realtà accadeva forse troppo spesso — e si costruiva nella fantasia, un particolare dopo l'altro, uno di quei paesaggi familiari a tutti i lettori dei romanzi polizieschi inglesi i cui amabili e innocenti villaggi sono abitati da incantevoli eccentrici che hanno una piccola rendita e divertenti passatempi, per i quali — fino all'improvvisa intrusione di un orrido cadavere nel campo da tennis o nella serra — lavoro e colpa e legge sono soltanto delle espressioni letterarie.

EMBLE, *d'altro canto, appoggiò il suo bicchiere vuoto e si guardò attorno quasi sperando di leggere in tutte quelle facce la risposta alla sua inquietudine. Essendosi arruolato nella Marina durante il secondo anno d'università in una città del Middle-West, egli soffriva di quell'ansietà per sé ed il proprio futuro che, come un cattivo odore, ossessiona la mente della maggior parte dei giovani, anche se molti di essi si illudono che la loro mancanza di fede in se stessi altro non è che una singolare e vergognosa paura che, confessata, li tramuterebbe in oggetto di derisione per i loro coetanei del tutto normali. Di conseguenza essi osservano gli altri con una nascosta ma appassionata curiosità. Quale orologio li fa perfetti? Che proverei io se, come loro, fossi riuscito? Ecco qui una persona che non è nessuno; là un fallito evidente a tutti, e tuttavia sembra che non se n'accorgano. Com'è ciò possibile? Quale è il loro segreto?*

In certi casi — e il suo era uno di quelli — questo generale disagio della gioventù è soltanto aggravato da ciò che sembra doverlo alleviare, la bellezza di una figura che permette senza sforzo da parte loro una successione di trionfi sessuali. Ché, allora, l'aspirazione al successo, il dubbio di poter mai raggiungere quei successi che devono essere sudati e la certezza di poter avere nello stesso momento le conquiste facili, giocano pericolosamente l'uno nelle mani dell'altro.

Così, pienamente consapevole dell'attrazione della sua uniforme su ambo i sessi, egli si guardava attorno, lievemente sprezzante quando scorgeva uno sguardo d'ammirazione, e lievemente piccato quando non lo trovava.

Era la notte dell'Ognissanti.

QUANT was thinking:

My deuce, my double, my dear image,
Is it lively there, that land of glass
Where song is a grimace, sound logic
A suite of gestures? You seem amused.
How well and witty when you wake up,
How glad and good when you go to bed,
Do you feel, my friend? What flavour has
That liquor you lift with your left hand;
Is it cold by contrast, cool as this
To a soiled soul; does your self like mine
Taste of untruth? Tell me, what are you
Hiding in your heart, some angel face,
Some shadowy she who shares in my absence,
Enjoys my jokes? I'm jealous, surely,
Nicer myself (though not as honest),
The marked man of romantic thrillers
Whose brow bears the brand of a winter
No priest can explain, the poet disguised,
Thinking over things in thieves' kitchens,
Wanted by the waste, whom women's love
Or his own silhouette might all too soon
Betray to its tortures. I'll track you down,
I'll make you confess how much you know who
View my vices with a valet's slight
But shameless shrug, the Schadenfreude
Of cooks at keyholes. Old comrade, tell me
The lie of my lifetime but look me up in
Your good graces; agree to be friends
Till our deaths differ; drink, strange future,
To your neighbour now.

QUANT pensava:

Mio pari, mio doppio, mia cara immagine
C'è vita là in quella landa di vetro
Dove il canto è una smorfia, e la logica viva
Un susseguirsi di gesti? Sembri divertito.
Tu spiritoso e fresco nel tuo risveglio,
Tu in pace e buono quando ti corichi,
Come ti senti amico? Qual è la fragranza
Del vino che alzi nella mano sinistra;
O per contrasto è freddo, freddo come questo
Ad un'anima sporca; sa di falso il tuo io
Come il mio? Dimmi, che cosa
Nascondi nel cuore, un viso d'angelo,
Un'impalpabile lei che di me condivide l'assenza,
Ride ai miei scherzi? Certo, sono geloso,
Me stesso, di me più grazioso (seppur non così onesto),
L'uomo fatale dei racconti romantici
Che nella fronte ha il marchio di un inverno
Che nessun prete spiega, poeta travestito,
Pensoso del mondo nelle cucine dei ladri,
Sciupato dallo spreco, che l'amor delle donne
O la sua stessa figura troppo presto consegna
Alla tortura. Ti smaschererò,
Ti farò confessare quanto mi conosci
Tu che spii i miei vizi con il vergognoso
E annoiato disprezzo del cameriere, la Schadenfreude
Dei cuochi alle serrature. Vecchio compagno, dimmi
La bugia della mia vita, ma, in buona grazia,
Assistimi; accetta d'essermi amico
Finché le nostre morti divergano; ora bevi, strano avvenire,
Al tuo vicino.

MALIN thought:

Untalkative and tense, we took off
Anxious into air; instruments glowed,
Dials in darkness, for dawn was not yet;
Pulses pounded; we approached our target,
Conscious in common of our closed Here
And of Them out There thinking of Us
In a different dream, for we die in theirs
Who kill in ours and become fathers
Not tricky targets their trigger hands
Are given goals by; we began our run;
Death and damage darted at our will,
Bullets were about, blazing anger
Lunged from below, but we laid our eggs
Neatly in their nest, a nice deposit
Which instantly hatched; houses flamed in
Shuddering sheets as we shed our big
Tears on their town: we turned to come back,
But at high altitudes, hostile brains
Waited in the west, a wily flock
Vowed to vengeance in the vast morning,
—A mild morning where no marriage was,
And gravity a god greater than love—
Fierce interferers. We fought them off
But paid a price: there was pain for some.
'Why have They killed me?' wondered Bert, our
Greenhouse gunner, forgot our answer,
Then was not with us. We watched others
Drop into death; dully we mourned each
Flare as it fell with a friend's lifetime,
While we hurried on to our home bases
To the safe smells and a sacrament

MALIN pensò:

Senza parole e tesi l'ansia ci portava
Là, nell'aria; gli strumenti brillavano,
Quadranti nell'oscurità, ché ancora non era l'alba;
Le pulsazioni crescevano: ci avvicinavamo al bersaglio,
Consci, in comune del nostro chiuso Esser Qui
E di Loro laggiù che di Noi pensavano
In un sogno diverso, poiché noi moriamo nel sogno di quelli
Che nei nostri uccidono, e diveniamo padri
Non ingannevoli bersagli che dànno una méta
Alle loro mani sul grilletto; cominciammo la corsa;
Morte e rovina sfrecciarono al nostro volere,
Le pallottole furono attorno, una rabbia accecante
Si sprigionò dal basso, ma noi deponemmo le nostre uova
Puntuali nei loro nidi, grazioso deposito
Che subito si schiudeva; fiammeggiarono le case,
Fogli rabbrividenti in quel versare
Le nostre grosse lacrime sulla città:
Ci voltammo per tornare indietro;
Ma, nelle grandi altezze, cervelli ostili
Ci attendevano a ovest, gregge furtivo
Votato alla vendetta nel vasto mattino,
— Un mattino spento, vuoto di matrimoni
E dio più grande non era l'amore, ma la fermezza —
Interferenti feroci. Li combattemmo fino all'ultimo
Ma pagammo un prezzo: dolore a qualcuno.
« Loro, perché mi hanno ucciso? » Pensò Bert, il nostro armiere
Gentile. Scordò la risposta,
Non fu più con noi. Guardammo altri
Precipitar nella morte; ad ogni fiammata un lamento,
Al tornare del buio lo sparir d'un amico,
E noi ci affrettavamo alle basi,

Of tea and toast. At twenty to eight I
Stepped on to grass, still with the living,
While far and near a fioritura
Of brooks and blackbirds bravely struck the
International note with no sense
Of historic truth, of time meaning
Once and for all, and my watch stuttered:—
Many have perished; more will.

And QUANT thought:

All war's woes I can well imagine.
Gun-barrels glint, gathered in ambush,
Mayhem among mountains; minerals break
In by order on intimate groups of
Tender tissues; at their tough visit
Flesh flusters that was so fluent till now,
Stammers some nonsense, stops and sits down,
Apathetic to all this. Thousands lie in
Ruins by roads, irrational in woods,
Insensitive upon snow-bound plains,
Or littered lifeless along low coasts
Where shingle shuffles as shambling waves
Feebly fiddle in the fading light
With bloated bodies, beached among groynes,
Male no longer, unmotivated,
Have-beens without hopes: earth takes charge of,
Soil accepts for a serious purpose
The jettisoned blood of jokes and dreams,
Making buds from bone, from brains the good
Vague vegetable; survivors play

Agli odori sicuri e al sacramento
Dei biscotti e del tè. Alle otto meno venti
Posi il piede sull'erba, ancora tra i vivi,
Mentre lontano e vicino un rigoglio
Di rivi e di merli fioriva spavaldo
Nell'internazionale senza riguardo
Alla verità storica, al tempo che significa
Ora e per sempre: tartagliò il mio orologio:
Molti sono periti, molti periranno.

E Quant pensò:

Gli strazi della guerra li immagino bene.
Luccicano le canne dei fucili, raccolti in agguato,
Stragi fra le montagne, esplode il metallo
All'ordine dato nelle segrete cellule
Dei teneri tessuti; a quella rude visita.
S'infiamma la carne che sino a ora fioriva,
L'uomo balbetta, sragiona, si ferma, si siede,
Ormai indifferente. Migliaia giacciono
Disfatti lungo le strade, nei boschi, assurdi,
Attoniti sulle pianure della neve eterna,
O sparsi senza vita sulle spiagge
Dove la ghiaia scorre nella luce
Debole, e l'urto lieve delle onde,
Tra corpi gonfi, a riva, presso i moli,
Non più maschi, senza un perché,
Ex-creature senza speranza: la terra ne ha cura,
Il sangue alleggiato di sogni e di scherzi,
Il suolo ora l'accetta in un disegno serio,
Trae dall'osso i germogli, dai cervelli i buoni
Indefiniti vegetali; nelle cucine, a carte,

Cards in kitchens while candles flicker
And in blood-spattered barns bandaged men,
Their poor hands in a panic of need
Groping weakly for a gun-butt or
A friendly fist, are fetched off darkling.
Many have perished; more will.

And EMBLE thought:

High were those headlands; the eagles promised
Life without lawyers. Our long convoy
Turned away northward as tireless gulls
Wove over water webs of brightness
And sad sound. The insensible ocean,
Miles without mind, moaned all around our
Limited laughter, and below our songs
Were deaf deeps, denes of unaffection,
Their chill unchanging, chines where only
The whale is warm, their wildness haunted
By metal fauna moved by reason
To hunt not in hunger but for hate's sake,
Stalking our steamers. Strained with gazing
Our eyes ached, and our ears as we slept
Kept their care for the crash that would turn
Our fears into fact. In the fourth watch
A torpedo struck on the port bow:
The blast killed many; the burning oil
Suffocated some; some in lifebelts
Floated upright till they froze to death;
The younger swam but the yielding waves
Denied help; they were not supported,
They swallowed and sank, ceased thereafter

Giocano i sopravvissuti, le candele tremano,
E in capanne spruzzate di sangue, altri, fasciati,
Le povere mani deluse e atterrite,
Mentre a tastoni cercano un fucile
O un braccio amico, spariscono nel buio.
Molti sono periti, molti periranno.

E Emble pensò:

Erano alti quei promontori; le aquile promettevano
Una vita senza avvocati. Il lungo convoglio
Girava a nord e i gabbiani, continui,
Tramavano sull'acqua ragnatele di luce,
Malinconici stridi. L'oceano insensibile,
Immensità che non pensa, si lamentava attorno
Al nostro riso incerto, e sotto i nostri canti
Stavano abissi sordi, dune di disamore,
Il freddo eterno di quel vuoto dove
È calda solo la balena, il primitivo
Che una fauna di ferro aveva invaso
In caccia non per fame ma per dote d'odio,
Appostando il naviglio. Affaticati dal guardare,
Ci bruciavano gli occhi, e il nostro udito, dentro il sonno
Presentiva il disastro, il rovesciarsi
Delle paure in realtà. Nel quarto turno di guardia
Un siluro colpì il portello di prua:
Lo scoppio ne uccise molti; l'olio bollente
Ne soffocò alcuni; altri nelle cinture
Stettero a galla fino a che il gelo li spense;
I più giovani nuotarono, ma il dominio dell'onda
Negò l'aiuto, non furono sostenuti.
Bevvero, colarono a picco, e da allora

To appear in public; exposed to snap
Verdicts of sharks, to vague inquiries
Of amoeboid monsters, mobbed by slight
Unfriendly fry, refused persistence.
They are nothing now but names assigned to
Anguish in others, areas of grief.
Many have perished; more will.

ROSETTA thought:

I see in mind a besieged island,
That island in arms where my home once was.
Round green gardens, down grooves between white
Hawthorn-hedges, long hospital trains
Smoothly slide with their sensitized freight
Of mangled men, moving them homeward
In pain through pastures. In a packed hall
Two vicious rivals, two virtuosos
Appear on one platform and play duets
To war-orphans and widowed ladies,
Grieving in gloves; while to grosser ears
In clubs and cabarets crooners wail
Some miserere modern enough
In its thorough thinness. I think too of
The conquered condition, countries where
Arrogant officers, armed in cars,
Go roaring down roads on the wrong side,
Courts martial meet at midnight with drums,
And pudgy persons pace unsmiling
The quays and stations or cruise the nights
In vans for victims, to investigate
In sound-proof cells the Sense of Honour,

Non apparvero in pubblico; esposti a mordenti
Verdetti di squali, a vaghe indagini
Di mostri ameboidi, assaliti da microscopici
Ostili nonnulla, non si opposero più.
Non sono nulla, ora, o solo nomi
Dati all'angoscia in altri, aree di dolore.
Molti sono periti, molti periranno.

ROSETTA pensò:

Ho nella mente, e la vedo, un'isola assediata,
Quell'isola in armi dove un tempo era la mia casa.
Attorno a verdi giardini, nei solchi, fra bianche
Siepi di biancospino, lunghi treni ospedali
Scivolano dolcemente col loro carico sensibilizzato
Di uomini straziati e li avviano a casa
In pena fra i pascoli. In una hall superstipata
Due rivali viziosi, due virtuosi
Appaiono sulla scena ed eseguon duetti
Agli orfani di guerra e a dame vedove
Afflitte in guanti neri; e a orecchi più volgari
Nei cabarets, nei club gemono i cantanti
Un qualche miserere abbastanza moderno
Nella sua perfetta esiguità. Penso anche
Alle nazioni invase, ai paesi dove
Ufficiali arroganti, sulle auto, armati,
Vanno ruggendo e invadon le strade,
Corti marziali al rullo dei tamburi si riuniscono a mezzanotte,
E grassi figuri pattugliano cupi
Banchine e stazioni e perlustrano le notti
Coi furgoni in cerca di vittime, e mettono a prova
In celle a prova di suono il Senso dell'Onore,

While in turkish baths with towels round them
Imperilled plotters plan in outline
Definitions and norms for new lives,
Half-truths for their times. As tense as these,
Four who are famous confer in a schloss
At night about nations. They are not equal:
Three stand thoughtful on a thick carpet
Awaiting the Fourth who wills they shall
Till, suddenly entering through a side-door,
Quick, quiet, unquestionable as death,
Grief or guilt, he greets them and sits down,
Lord of this life. He looks natural,
He smiles well, he smells of the future,
Odourless ages, an ordered world
Of planned pleasures and passport-control,
Sentry-go, sedatives, soft drinks and
Managed money, a moral planet
Tamed by terror: his telegram sets
Grey masses moving as the mud dries.
Many have perished; more will.

Soliloquio di Rosetta

Blind on the bride-bed, the bridegroom snores,
Too aloof to love. Did you lose your nerve
And cloud your conscience because I wasn't
Your dish really? You danced so bravely
Till I wished I were. Will you remain
Such a pleasant prince? Probably not.
But you're handsome, aren't you? even now
A kingly corpse. I'll coffin you up till
You rule again. Rest for us both and

Mentre nei bagni turchi con asciugamani ai fianchi
Cospiratori in pericolo progettano a grandi linee
Definizioni e norme per nuove vite,
Mezze verità per i tempi loro. Tesi al pari di questi,
Quattro che sono famosi si riuniscono in un castello,
Nottetempo a discutere sulle nazioni. Non sono equali:
Tre, preoccupati, in piedi su uno spesso tappeto
Aspettano il quarto che vuole ciò che essi devono,
Finché, d'improvviso, entrando da una porta laterale,
Rapido, quieto, incontestabile come la morte,
Il dolore o la colpa, questi li saluta e si siede,
Signore di questa vita. Il suo aspetto è naturale,
Sorride bene, sa di futuro,
Di età inodori, un mondo ordinato
Di pianificati piaceri, passaporti controllati,
Sentinelle, tranquillanti, analcoolici
E valuta diretta, un pianeta morale
Domato dal terrore: il suo telegramma
Mette in marcia le masse grigie quando il fango s'asciuga.
Molti sono periti; molti periranno.

Soliloquio di Rosetta

Cieco sul letto nuziale, lo sposo russa,
Troppo distante per amare. Hanno ceduto i tuoi nervi
Ed è venuta meno la coscienza poiché io non ero
Quel che si dice: il tuo piatto? Ballavi così bene
Fino a che desiderai di esserlo. Vorrai rimanere
Un principe tanto amabile? Forse che no.
Ma bello lo sei, non è vero? Anche ora
Re cadavere. Ti metterò nella bara
Finché regni di nuovo. Riposa anche per me e

Dream, dear one. I'll be dressed when you wake
To get coffee. You'll be glad you didn't
While your headache lasts, and I won't shine
In the sobering sun. We're so apart
When our ways have crossed and our words touched
On Babylon's banks. You'll build here, be
Satisfied soon, while I sit waiting
On my light luggage to leave if called
For some new exile, with enough clothes
But no merry maypole. Make your home
With some glowing girl; forget with her what
Happens also. If you ever see
A fuss forming in the far distance,
Lots of police, and a little group
In terrible trouble, don't try to help;
They'd make you mock and you might be ashamed.
As long as you live may your lying be
Poetic only. I'd hate you to think
How gentile you feel when you join in
The rowdy cries at Rimmon's party;
'—Fasten your figleaf, the Fleet is in.
Caesar is sitting in solemn thought,
Do not disturb. I'm dying tonight with
The tragic poets — ' for you'll trust them all,
Be at home in there where a host of creatures,
Shot or squashed, have insured good-luck to
Their bandit bodies, blond mausoleums
Of the inner life. But how could I share
Their light elations who belong after
Such hopes end! So be off to the game, dear,
And meet your mischief. I'll mind the shop.
You'll never notice what's not for sale

Sogna, mio caro. Sarò pronta, quando ti svegli
Per il caffè. Sarai contento, col tuo mal di testa,
Di non aver fatto all'amore, e nel sole che snebbia
Io non brillerò. Eravamo così lontani
Quando le nostre vie s'incrociarono e le parole si sfiorarono
Sulle rive di Babilonia. Qui, tu costruirai, e presto
Sarai soddisfatto mentre io, sul mio lieve bagaglio,
Quel che basta di vesti, ma senza il ricordo
Dell'albero di maggio, siedo aspettando
Che un nuovo esilio mi chiami. Fà la tua casa
Con una splendente ragazza; con lei dimentica
Anche quello che accade. Se un giorno vedrai
Nascere un trambusto laggiù, lontano,
Gran poliziotti e un piccolo gruppo
Terribilmente inguaiato, non metterti in mezzo;
Saresti obbligato a schernirti, e ne avresti vergogna.
Quant'è lunga la vita possa la tua menzogna
Esser soltanto poetica. Non vorrei ti pensassi
Proprio molto perbene nel tuo mescolarti
Al bordello del Rimmon's party;
«— Legati la foglia di fico, arriva la Flotta.
Cesare è assorto in pensieri solenni,
Non disturbatelo. Muoio stanotte
Con i poeti tragici —» tu crederai a tutti,
Sarai a tuo agio allorché una folla di creature,
Scatenate o distrutte, si son garantita una buona fortuna
Per i loro corpi banditi, biondi mausolei
Della vita interiore. Ma come potrei io condividere
Quei paradisi da nulla, io che rimango
Finite tali speranze? Così, buttati nel gioco, mio caro,
E va incontro al tuo danno. Io baderò al negozio.
No, mai tu saprai quel che non è da vendere

To charming children. Don't choose to ask me.
You're too late to believe. Your lie is showing,
Your creed is creased. But have Christian luck.
Your Jesus has wept; you may joke now,
Be spick and span, spell out the bumptious
Morals on monuments, mind your poise
And take up your cues, attract Who's-Who,
Ignore What's-Not. Niceness is all and
The rest bores. I'm too rude a question.
You'd learn to loathe, your legs forget their
Store of proverbs, the staircase wit of
The sleep-walker. You'd slip and blame me
When you came to, and couldn't accept
Our anxious hope with no household god or
Harpist's Haven for hearty climbers.
So fluke through unflustered with full marks
In house-geography: let history be.
Time is our trade, to be tense our gift
Whose woe is our weight; for we are His Chosen,
His ragged remnant with our ripe flesh
And our hats on, sent out of the room
By their dying grandees and doleful slaves,
Kicked in corridors and cold-shouldered
At toll-bridges, teased upon the stage,
Snubbed at sea, to seep through boundaries,
Diffuse like firearms through frightened lands,
Transpose our plight like a poignant theme
Into twenty tongues, time-tormented
But His People still. We'll point for Him,
Be as obvious always if He won't show
To threaten their thinking in their way,
Nor His strong arm that stood no nonsense,

Agli stupendi bambini. Non scegliere me.
Sei troppo in ritardo per credere. L'hai in fronte la tua bugia,
Il tuo credo è gualcito. Ma ti vegli la stella del Cristo.
Ha pianto il tuo Gesù; ora scherza,
Fa il ganzo, compita le presuntuose
Morali dei monumenti; attento all'equilibrio,
Non sbagliare l'entrata, seduci il « Chi È? »,
Ignora il « Ciò che Non È ». La finezza è tutto,
E il resto annoia. Io sono un grosso problema,
Ti diverrei odiosa, e alle tue gambe
Non basterebbero i proverbi, la battuta di spirito
Del sonnambulo lungo la scala. Passata la sbornia,
Rimprovero e fuga, e non potresti accettare
La nostra angosciosa speranza senza dei domestici
O il Cantuccio degli Angeli per chi sa arrampicarsi.
Vinci perciò, indisturbato, a pieni voti,
Nella geografia della casa; lascia stare la storia.
Nostro commercio è il tempo, nostra dote esser tesi,
Nostro peso il lamento: poiché siamo noi i Suoi Eletti,
I Suoi avanzi pezzenti con la nostra carne matura
E i cappelli in testa, cacciati dalla stanza
Dai loro grandi morenti e dai dolenti schiavi,
Presi a calci nei corridoi, guardati con sprezzo
Sui ponti a pedaggio, scherzati sul palcoscenico,
Umiliati sul mare, clandestini da un confine all'altro,
Da imboscare ovunque, come armi da fuoco, in luoghi terrorizzati
A trasporre il nostro destino come un tema angoscioso
In venti lingue, tormentati dal tempo
Ma sempre Suo Popolo. Saremo il suo punto d'urto,
Sempre in evidenza se Egli non mostrerà
Di minacciare nei loro modi i loro pensieri
E quel Suo braccio che non tollerò la sciocchezza,
Diciamolo pure, non volerà a difenderci ora
Che pesti o cucinati i nostri corpi sono gettati,

Fly, let's face it, to defend us now
When bruised or broiled our bodies are chucked
Like cracked crocks on to kitchen middens
In the time He takes. We'll trust. He'll slay
If His Wisdom will. He won't alter
Nor fake one fact. Though I fly to Wall Street
Or Publisher's Row, or pass out, or
Submerge in music, or marry well,
Marooned on riches, He'll be right there
With His Eye upon me. Though I hide away
My secret sins in consulting rooms,
My fears are before Him; He'll find all,
Ignore nothing. He'll never let me
Conceal from Him the semi-detached
Brick villa in Laburnum Crescent,
The poky parlour, the pink bows on
The landing-curtains, or the lawn-mower
That wouldn't work. He won't pretend to
Forget how I began, nor grant belief
In the mythical scenes I make up
Of a home like theirs, the Innocent Place where
His Law can't look, the leaves are so thick.
I've made their magic but their Momma Earth
Is His stone still, and their stately groves,
Though I wished to worship, His wood to me.
More boys like this one may embrace me yet
I shan't find shelter, I shant be at peace
Till I really take your restless hands,
My poor fat father. How appalling was
Your taste in ties. How you tried to have fun,
You so longed to be liked. You lied so,
Didn't you, dad? When the doll never came,

Cocci rotti fra i rifiuti, nel tempo
Che Egli conduce. Confideremo. Ucciderà
Se il Suo Criterio lo vuole. Non altererà
Non falsificherà un sol fatto. Anche se volo a Wall Street
O a Pubblisher's Row, o cado ubriaca, o
Affondo nella musica, o mi marito bene,
Segregata fra le ricchezze, Egli sarà sempre là
Con il Suo Occhio sopra di me. Anche se io celo
I miei peccati segreti nei gabinetti dei medici,
Le mie paure Egli le vede; troverà tutto,
Non ignorerà nulla. Mai mi concederà
Di nascondere a Lui l'anonima
Villetta di mattoni in Laburnum Crescent,
Il salotto banale, i nodi rosa alle tende
Del pianerottolo o la falciatrice
Inceppata. Non fingerà
Di dimenticare il mio inizio, né prestar fede
Alle mitiche scene che io creo
Di una casa come la loro, il Luogo Innocente dove
La Sua Legge non può vedere, tanto le foglie son fitte.
Ho fatto la loro magìa ma la loro Mamma Terra
È ancora la pietra Sua, e i loro solenni boschi,
Pur se desiderai adorarli, sono per me il Suo legno.
Più di un ragazzo come questo può abbracciarmi
E tuttavia non avrò rifugio, non avrò pace
Finché non mi decida a prendere le tue mani inquiete,
Mio povero grasso papà. Com'era orribile
Il tuo gusto per le cravatte. Quanto hai cercato di divertirti,
Quanto d'essere amato. Tanto hai mentito,
Non è vero, papà? Quando la bambola non arrivava mai,
Quando mamma era malata e la serva rideva.
— Sì, nel solaio ti ho udito. Sulla sua tomba
Il pianto t'ha consumato. Ed è per questo che scegliesti
Una voce così sgraziata, occhi così bovini,

When mother was sick and the maid laughed.
—Yes, I heard you in the attic. At her grave you
Wept and wilted. Was that why you chose
So blatant a voice, such button eyes
To play house with you then? Did you ever love
Stepmother Stupid? You'd a strange look,
Sad as the sea, when she searched your clothes.
Don't be cruel and cry. I couldn't stay
To be your baby. We both were asking
For a warmth there wasn't, and then wouldn't write.
But we mustn't, must we? Moses will scold
If we're not all there for the next meeting
At some brackish well or broken arch,
Tired as we are. We must try to get on
Though mobs run amok and markets fall,
Though lights burn late at police stations,
Though passports expire and ports are watched,
Though thousands tumble. Must their blue glare
Outlast the lions? Who'll be left to see it
Disconcerted? I'll be dumb before
The barracks burn and boisterous Pharaoh
Grow ashamed and shy. Sh'ma' Yisra'el.
'ᵃdonai 'ᵃlohenu, 'ᵃdonai 'ehcad.

Now the train came out on to the Manhattan Bridge. The sun had risen. The East River glittered. It would be a wright clear day for work and for war.

MALIN thought:

For the others, like me, there is only the flash
Of negative knowledge, the night when, drunk, one
Staggers to the bathroom and stares in the glass

Per fingerti una famiglia? Hai mai amato
La Stupida Matrigna? Avevi uno strano sguardo,
Triste come il mare, quando ti frugava le tasche.
Non esser crudele e non piangere. Non potevo accettare
Di rimaner la tua bimba. Cercavamo entrambi
Un calore finito, e allora non ci scrivemmo.
E anche ora non lo dobbiamo. Mosè alzerà la voce
Se non saremo tutti là alla prossima riunione
Presso un pozzo salato o un arco spezzato,
Stanchi come siamo. Dobbiamo sforzarci d'andare avanti
Anche se le folle impazzite corrono a uccidere e i mercati cadono,
Anche se luci ardono fino a tardi nelle questure,
Anche se i passaporti scadono e i porti sono sorvegliati,
E le migliaia crollano. Può quel loro azzurro sguardo
Durare più dei leoni? Chi già impazzito,
Rimarrà a vederlo? Io sarò muta prima
Che le caserme brucino e l'assordante Faraone
Si faccia rosso e timido. Sh'ma' Yisra'el.
'ªdonai 'ªlohenu, 'ªdonai 'ehcad.[1]

Meditazione di MALIN:
(conclusione dell'opera)

Ora il treno era giunto al ponte di Manhattan. Il sole si era levato. L'East River scintillava. Sarebbe stato un giorno splendido per il lavoro e per la guerra.

MALIN pensò:

E per gli altri come me, si dà, unico, il lampo
Della conoscenza negativa; la notte in cui, ubriachi
Si brancola verso il bagno e tentiamo, allo specchio,

[1] Ascolta, Israele, Il Signore nostro Dio, il Signore è Uno.

To meet one's madness, when what mother said seems
Such darling rubbish and the decent advice
Of the liberal weeklies as lost an art
As peasant pottery, for plainly it is not
To the Cross or to Clarté or to Common Sense
Our passions pray but to primitive totems
As absurd as they are savage; science or no science,
It is Bacchus or the Great Boyg or Baal-Peor,
Fortune's Ferris-wheel or the physical sound
Of our own names which they actually adore as their
Ground and goal. Yet the grossest of our dreams is
No worse than our worship which for the most part
Is so much galimatias to get out of
Knowing our neighbour, all the needs and conceits of
The poor muddled maddened mundane animal
Who is hostess to us all, for each contributes his
Personal panic, his predatory note
To her gregarious grunt as she gropes in the dark
For her lost lollypop. We belong to our kind,
Are judged as we judge, for all gestures of time
And all species of space respond in our own
Contradictory dialect, the double talk
Of ambiguous bodies, born like us to that
Natural neighbourhood which denial itself
Like a friend confirms; they reflect our status,
Temporals pleading for eternal life with
The infinite impetus of anxious spirits,
Finite in fact yet refusing to be real,
Wanting our own way, unwilling to say Yes
To the Self-So which is the same at all times,
That Always-Opposite which is the whole subject
Of our not-knowing, yet from no necessity
Condescended to exist and to suffer death

Di incontrare la nostra pazzia; la notte che le parole
Dette da nostra madre, ci appaiono
Proprio una graziosa sciocchezza e i prudenti consigli
Dei settimanali radicali sono un'arte tanto perduta
Quanto la terracotta contadina; le nostre passioni
— È chiaro, ormai — non si rivolgono
Alla Croce o alla Clarté o al Senso Comune,
Ma ai primitivi totem, assurdi
Quanto selvaggi; scienza o non scienza,
È Bacco o il Demonio, o il Gran Baal,
La ruota della fortuna di Ferris o il suono fisico
Dei nostri nomi che esse oggi adorano come veri scopi e realtà.
Tuttavia il più volgare dei nostri sogni non è
Peggiore della nostra adorazione, se essa in gran parte
È un discorso tanto confuso da non farci conoscere
Nemmeno la nostra vicina, fantasia e bisogni
Del povero disordinato impazzito animale mondano
Che tutti ci accoglie; panico personale,
Istinto predatorio sono il contributo
Che noi diamo a quel suo domestico borbottìo,
A lei che nel buio s'affanna ancora a cercare
Il suo zuccherino perduto. Noi apparteniamo
A noi stessi, siamo giudicati come giudichiamo;
Tutte gli atti del tempo, le qualità di spazio
Trovano rispondenza nel nostro
Dialetto contraddittorio, discorso doppio
Di corpi ambigui, nati come noi
A quella naturale vicinanza che la stessa negazione
Quasi un amico rafforza; i nostri corpi
Riflettono la nostra condizione,
Terrestri imploranti la vita eterna
Con l'infinito impeto di spiriti ansiosi,
Finiti di fatto se pur rifiutino d'esser reali,

And, scorned on a scaffold, enconced in His life
The human housebold. In our anguish we struggle
To elude Him, to lie to Him, yet His love observes
His appalling promise; His predilection
As we wander and weep is with us to the end,
Minding our meanings, our least matter dear to Him,
His Good ingressant on our gross occasions
Envisages our advance, valuing for us
Though our bodies too blind or too bored to examine
What sorts excite them are slain interjecting
Their childish Ows and, in choosing how many
And how much they will love, our minds insist on
Their own disorder as their own punishment,
His Question disqualifies our quick senses,
His Truth makes our theories historical sins,
It is where we are wounded that is when He speaks
Our creaturely cry, concluding His children
In their mad unbelief to have mercy on them all
As they wait unawares for His World to come.

Cui occorre la strada ch'è nostra, non volendo dir: sì
A quel Se Stesso identico in ogni tempo,
Quel Sempre Opposto che è l'intero soggetto
Della nostra ignoranza, e non necessitato
Accondiscese ad esistere, a patire la morte
E, irriso su un patibolo, racchiuse nella sua vita
La famiglia umana. Noi nell'angoscia lottiamo
Per eludere Lui, mentire a Lui, che con il Suo amore mantiene
La Sua tremenda promessa; la Sua predilezione
Nella fuga e nel pianto è con noi sino alla fine,
Curvo sui nostri pensieri, la nostra minima questione gli è cara,
Quel suo Bene che entra nelle nostre volgari ragioni
Spia il nostro procedere, valutando per noi
Anche se i nostri corpi troppo ciechi e stanchi per esaminare
Quale sorte li spinga vengono uccisi nell'atto che levano
I loro Ahi! puerili e, nello scegliere quanti
E quanto ameranno, le nostre menti insistono
Nel loro disordine quasi a punirsi,
Il Suo Problema annulla l'esplosione dei sensi,
La Sua Verità riduce le nostre teorie a peccati storici,
È quando siamo feriti che Egli si esprime
Nel nostro lamento, Lui che porta i Suoi figli
Nel loro pazzo non credere ad avere pietà degli uomini
Mentre che senza saperlo essi attendono il Suo Mondo a venire.